

# I PASTEURI

Novembre 2022



*Tutte le novità di questo mese*

Dall'attualità  
alle rubriche  
mensili su  
musica e tanto  
altro

Poesia, spazi dedicati a moda e arte...

Cronaca nera e novità sulla nostra scuola

**Capi redattori: Emma Angelozzi e  
Carlotta Bucci**

**Correttrici      bozze:      Emma  
Angelozzi e Carlotta Bucci**

**Fotografia: Giorgia Neri**

**Grafica: Giorgia Neri**

# Indice

## Attualità

Campiscuola e socialità, un ritorno a ciò che più ci è mancato.....	2
An unforgettable journey.....	4
Addio Angela Lansbury!.....	6

## Rubriche

8.....	Coperni: da borse in vetro al vestito spray-on
--------	--

### *Angolo poesia*

11.....	Tesoro, sogna
---------	---------------

12.....	Un nastro rosso
---------	-----------------

### *Cronaca nera*

15.....	Jeffrey Dahmer
---------	----------------

## Consigli del mese

### *Musica*

Ever Since New York.....	19
--------------------------	----

The Car.....	21
--------------	----

# ATTUALITÀ

# Camposcuola e socialità, un ritorno a ciò che ci è più mancato

**Roberta Romano**

Son passati due anni, siamo stati prima bloccati in casa, poi siamo usciti muniti di mascherine, col viso coperto per andare a scuola, al lavoro, ovunque. Ci siamo separati; molte persone, tra cui i ragazzi, sono state sole. Adesso però la normalità sta tornando: torna il poter vedere i sorrisi, tornano gli abbracci, torna tutto ciò che davamo per scontato. A tornare, nel nostro istituto come in molti altri, sono stati i campiscuola. Lunedì 17 ottobre le classi prime sono andate a Nova Siri, luogo di villeggiatura dove, grazie alle varie attività sportive e il tempo trascorso insieme, i ragazzi di tutte le sezioni si sono conosciuti e hanno stabilito un legame. L'esperienza è durata cinque giorni che sono stati veramente indimenticabili. Dopotutto il vero scopo dei viaggi d'istruzione è questo, si impara come se si stesse a scuola, ma soprattutto si impara a stare con gli altri. Quanto ci era mancato poter fare un commento durante una lezione, girarci e non vedere la propria camera o il proprio viso riflesso sullo schermo di un computer.





Adesso più che mai abbiamo bisogno di stare con gli altri: e cosa meglio di un camposcuola può offrire quest'opportunità? Stando insieme tutto il giorno si condividono la maggior parte dei momenti della quotidianità; i ragazzi si confrontano, si aiutano e si responsabilizzano. Per questo motivo fare i viaggi di istruzione è importante per ogni grado scolastico, anche chi già si conosce può sempre approfondire il rapporto d'amicizia vivendo nuove esperienze. È proprio il vivere stesse situazioni che consente alle persone di vedere come l'altro si comporta e di decidere come comportarsi. Lo scambio di idee e opinioni è importantissimo, ragazzi della stessa età hanno un'infinità di argomenti di cui parlare, bisogna solo trovare l'occasione giusta, superare la barriera dell'imbarazzo o della paura del giudizio. Il giudizio per esempio, al di fuori dell'ambiente scolastico tende a scomparire, ognuno è libero di essere sé stesso e di trovare persone con le quali sentirsi tale. I pro dei viaggi d'istruzione sono quindi moltissimi, servirebbero ore per elencarli tutti; se dovessimo invece pensare ai contro, ci verrebbe in mente la distanza da casa e di conseguenza il disagio che alcuni ragazzi potrebbero provare; ma vivendo quest'esperienza in modo corretto si può fare in modo che questi ostacoli vengano superati. Certo, per i professori risulta difficile gestire così tanti studenti, uno sforzo che però vale la pena se si vede la felicità negli occhi dei ragazzi. Qualunque sia la meta, quel che conta è il viaggio, il tempo che si condivide. I camposcuola sono, infatti, una grande opportunità, sono fondamentali sotto tutti gli aspetti, in particolare quello sociale.

# An unforgettable journey

**Emanuele Patanè**

This article is about my recent missionary experience in Malawi. My family and I and three volunteers of the association A.M.A.S. - Onlus visited the Mission of Balaka in Malawi last July, with the aim of living a missionary experience in one of the poorest sites of the African continent. The Onlus association I belong to - A.M.A.S. - was born in 1997 from the initiative of my grandfather Elio, to support the education of orphaned children at distance, because these young people have no chance for proper education in their land. The countries where the association is working suffer hunger and bad living condition and need help with several basic services. The projects resulting from these appeals have led to lots of initiatives, such as new schools, hospitals and hostels.

During the trip, we had the opportunity to meet surprising as well as shocking realities, such as the Halfway House - a rehabilitation center for prisoners at the end of their detention period - or the Center for children suffering from polio, which is still a very common disease in Africa. During our visits, we spent our time together, and shared their experiences, with gifts and games.

One of the visits I really liked was the little village on Mount Chaone, a group of huts about two thousand meters high on the mountains, surrounded by desert, which can only be reached on foot. To live and sell their products the inhabitants there are forced to walk a long way up and down every day. In villages like this, there is an oratory where volunteers try to support the children. It has been a great experience, which allowed us to discover the sad reality of the African young people, who live such a difficult life, that is so different from that of the young people in our western society! I was forced to realize that there are so many different points of view in life, but mainly I realized that we are really lucky with our life conditions! The beauty of this experience is like a seed planted in our hearts, that must spring with the evidence in our lives of the experience made!







LIVIA SORNAGA

L' 11 ottobre del 2022 abbiamo detto addio ad Angela Lansbury. La nota stella di Hollywood ci ha lasciato all'età di 96 anni, esattamente cinque giorni prima del suo novantasettesimo compleanno. Nata in Gran Bretagna il 16 ottobre del 1925, l'attrice fu costretta a scappare per via della guerra, e a soli 17 anni iniziò la sua carriera nel mondo del teatro, dedicandosi ai musical; a diciannove anni aveva già ottenuto un contratto ad Hollywood e nel 1957 debuttò anche a Broadway.

Angela Lansbury era famosa in tutto il mondo per il ruolo che interpretava nella serie televisiva "La signora il giallo": Jessica Fletcher protagonista simpatica e intuitiva, che era capace di risolvere misteri lì dove nessun altro riusciva; questo ruolo fece della Lansbury l'attrice televisiva più pagata al mondo e la candidata, per diverse volte, all'Emmy Award, senza però mai vincerne uno. Nota anche per il film "Pomi d'ottone e manici di scopa", nel quale interpretava una strega un po' imbranata,

Angela Lansbury ha vinto moltissimi premi tra i quali cinque Tony Award, di cui uno nel 1966 per “Mame” e uno nel 2009 per il suo ruolo in “Blithe Spirit”; quattro Golden Globe e più di un oscar (durante la premiazione degli oscar ricevette l’Honorary Award, l’oscar alla carriera). Ricordiamo, tra l’altro, la Lansbury per interpretazioni più recenti come il ruolo in Nanny McPhee, nel 2005, o il suo ritorno sullo schermo nel 2011 con “ I Pinguini di Mr. Popper”. Inoltre troviamo la

sua partecipazione nel “Il ritorno di Mary Poppins” (2018), sequel del celebre film Mary Poppins, con l’attrice quasi protagonista dell’ultima scena del musical.

Nel 2013 la regina Elisabetta II le conferì il titolo di Dama di Commenda.

Angela Lansbury è stata dunque un’attrice di grande rilievo e fama sia nel mondo del teatro che del cinema e lascia a tutti noi un ricordo bellissimo e quasi familiare di sé.



# Coperni: Da borse in vetro al vestito spray-on

Carlotta Cirelli



Coperni, brand Parigino fondato nel 2013 da Sebastien Meyer e Arnaud Vaillant, ha conquistato il pubblico della scorsa Paris-fashion-week con il debutto di un vestito spray-on creato in passerella. Indossato da Bella Hadid, quest'ultimo è stato creato con una tecnologia in realtà inventata anni prima che prevede la nebulizzazione e conseguente solidificazione sul corpo della modella di un liquido di polimeri, additivi e fibre: il risultato è stato un tubino poi rifinito con delle forbici.



Pochi sanno però che il brand ha sempre portato novità, creando quasi delle opere d'arte. Un esempio sono le magnifiche glass bags, borse di vetro realizzate in collaborazione con il piccolo brand Home In Heven. Queste hanno una forma ovoidale riecheggiante la collezione precedente con il designer Alan Crocetti. Inoltre, la forma potrebbe anche vagamente ricordare l'orbita ellittica dei pianeti; i designer hanno infatti affermato che il nome Coperni nasce proprio dal fisico e matematico Niccolò Copernico, padre della teoria eliocentrica.



La semplicità del vestito spray-on, del vetro e della forma delle glass bags, sono simbolo dell'obiettivo del brand: il concetto di ready-to-wear, l'attenzione ai dettagli e l'eleganza di ogni capo, comunque mantenendo la tradizione del Made In France e l'allegria che i designer cercano di trasferire agli abiti.

Angolo ✨



✨ Poesia

# Tesoro, sogna

Elena Burti

Tesoro, vivi per loro, miseramente spaventati dall'inconcepibile fluire del tempo.

Dona gioia a chi la merita, calma a chi non la vuole e pace ovunque tu vada.

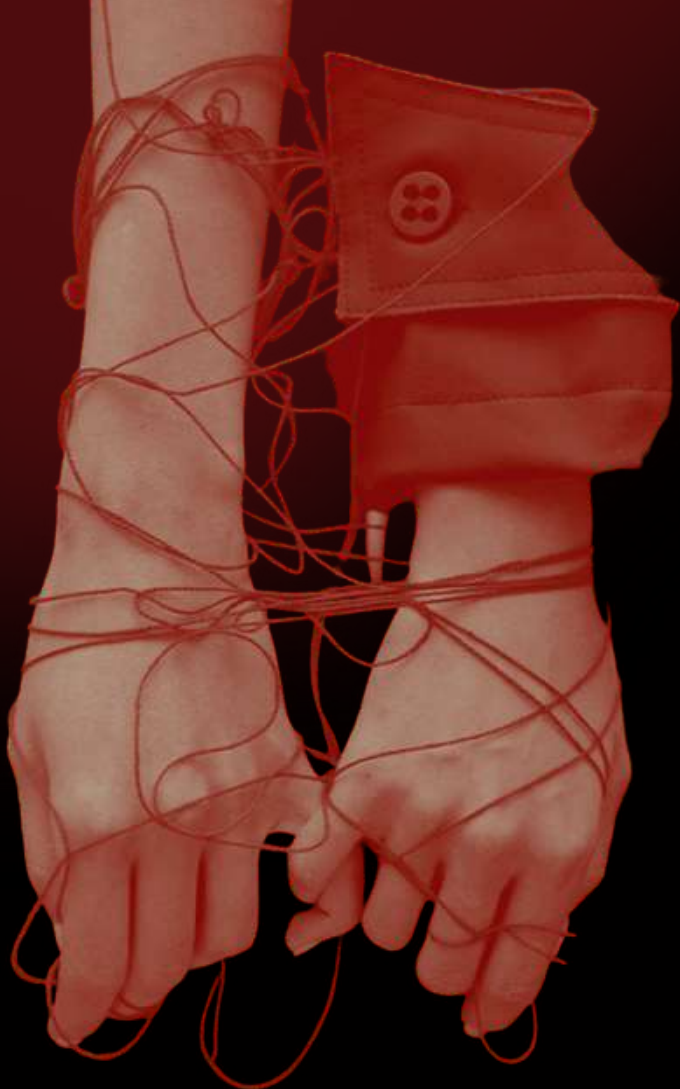
Non avere paura tesoro, perché la vita non ha senso se la morte non ha valore.

Dormi nel silenzio degli innocenti e parla per il loro dire, per gli infiniti forse in cui sono tristemente affogati.

Tesoro mio, ama finché puoi, perché il tempo prende tutto e prende anche il nostro amore.

Vivi per chi non ha potuto ma miseramente ha sperato.

Tesoro, sogna e realizza tutti i tuoi castelli in aria.



# Un nastro rosso

*Anonimo*

Un nastro rosso.  
Rosso, rosso come il melograno autunnale.  
Prospero, come lo stesso frutto di Persefone  
Ecco cos'era, ciò che ci legava:  
un umile nastrino.  
Fine, sottile, ma così significativo.

Che si chiamasse filo del destino  
o essere anime gemelle  
non aveva importanza,  
perché ci teneva uniti.

Eravamo parte di un singolo e unico essere,  
passo per passo  
respiro per respiro  
il tuo dolce sorriso mi accompagnava sempre,  
rendeva meno temibile la parte più oscura della mia mente  
e faceva risplendere i pensieri più gai.

Ma adesso di quel sorriso non c'è n'è più traccia,  
né del tuo tocco e dell'odore della tua fresca pelle,  
né degli occhi che mi rivolgevano sguardi pieni di passione,  
né del modo con cui chiamavi amabilmente il mio nome.  
Niente. Niente. Niente.

Eppure ci abbiamo provato,  
Abbiamo ricucito, rattoppato, legato  
tutte le lesioni del crudele tempo  
persino le ferite più dolorose.

Ma allora cos'è questa sensazione,  
cos'è questo vuoto che mi avvolge le povere membra  
del cuore stremato?  
Sento una stretta piena di sofferenza  
ogni volta che tiro questo nastro,

Perché dimentico sempre che  
Zack  
le forbici del crudele destino  
lo hanno reciso con una tale perfezione  
da essere impossibile da aggiustare.

Ondeggia, leggiadro nell'aria,  
così privo di preoccupazioni  
e affascinante persino nella più totale rovina.

Giace lì il nostro nastro rosso, steso a terra.

Nonostante tutto io continuo a tirarlo,  
nella speranza che tu possa ritornare da me  
e abbracciarmi e confortarmi nella mia triste solitudine.

Ma solo questo è rimasto:  
Un nastro rosso tagliato





CRO



NA



CA

NERA

# Jeffrey Dahmer

**Martina Sciahbasi**























Jeffrey Dahmer nacque il 21 maggio 1960 a Milwaukee, nel Wisconsin (USA), da Lionel Harbert Dahmer e Joyce Annette. All'età di sei anni sviluppò un carattere chiuso e apatico, sia a causa della lontananza del padre per impegni lavorativi, sia a causa della depressione della madre. Dal 1968 in poi Jeffrey iniziò a collezionare animali morti e, con l'aiuto del padre, felice per la nuova passione del figlio, imparò come sbiancare e conservare scheletri di animali. A 13 anni iniziò a coltivare fantasie sessuali su corpi di uomini morti. A 16 anni capì di essere gay. Inoltre iniziò a consumare regolarmente alcolici nelle ore diurne. Il 18 giugno 1978, dopo il divorzio dei genitori e in seguito al conseguimento del diploma delle scuole superiori, Jeffrey mise in atto il suo primo omicidio. La prima vittima fu Steve Hicks, un autostoppista di 19 anni. L'assassino invitò il ragazzo in casa dove gli offrì della birra e gli fece ascoltare della musica per poi ucciderlo con un manubrio di 4,5 kg. Successivamente gli tolse i vestiti, gli si mise a cavalcioni, vi si masturbò sopra e smembrò il cadavere. Nel gennaio del 1979 si arruolò nell'esercito e fu congedato dopo due anni a causa dell'alcolismo. Nel 1981 andò quindi a vivere a casa della nonna Catherine Jemima Hughes a West Allis. Dahmer iniziò a frequentare locali gay e il 20 settembre 1986 incontrò Steven Tuomi. Dopo aver assunto consistenti quantità di alcol entrambi si recarono all'Ambassador Hotel di Milwaukee, dove Jeffrey lo uccise per poi portarlo a casa della nonna. Lì ebbe rapporti sessuali con il corpo della vittima. Sette mesi più tardi uccise Jamie Doxtator, un quattordicenne di origini nativo-americane incontrato in un locale gay e al quale aveva offerto 50 dollari per posare per una foto di nudo. Il 24 marzo 1988 Dahmer massacrò poi Richard Guerrero, un ragazzo di 22 anni di origini messicane: dopo averlo drogato con una massiccia dose di sonniferi lo soffocò con un cinturino di pelle e si sbarazzò del corpo. Nel settembre 1988 fu accusato di violenze sessuali e nel 1990 ottenne la libertà condizionata, trasferendosi in un appartamento a nord di Milwaukee. Da allora in poi i crimini si intensificarono: uccise 12 persone, sempre con le stesse modalità, senza essere mai scoperto dai vicini, i quali lamentavano rumori e puzza provenienti dall'appartamento dell'assassino. In seguito ad un tentativo di fuga da parte di Konerak Sinthasomphone la polizia



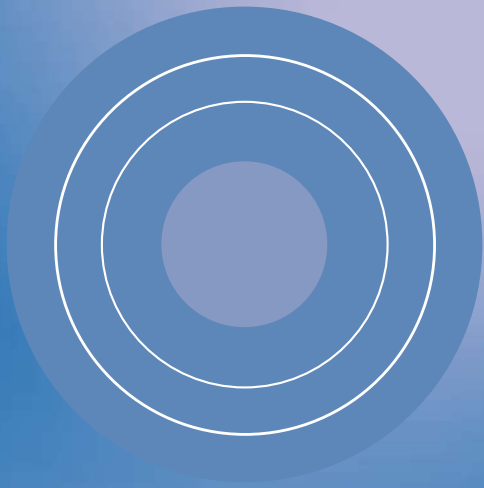
era riuscita entrata in casa di Dahmer: egli però convinse gli agenti che fosse il suo fidanzato allontanatosi in seguito a una banale lite. Quando gli agenti se ne furono andati Dahmer uccise, violentò, smembrò e mangiò parzialmente la vittima.

Il 22 luglio 1992 Tracy Edwards, quella che sarebbe dovuta essere la sua ennesima vittima, riuscì a scappare dall'appartamento dell'assassino e convinse gli agenti Robert Rauth e Rolf Müller ad andare a controllare: lì trovarono le prove degli omicidi commessi da Dahmer che, il 13 luglio del 1992, fu condannato alla pena dell'ergastolo per ogni omicidio commesso totalizzando 957 anni di prigione. Subito dopo la condanna fu incarcerato nel Columbia Correctional Institute di Portage, dove si convertì al cristianesimo. Il 3 luglio 1994 fu aggredito da un detenuto e gli fu in seguito proposto il trasferimento in isolamento: tuttavia Jeffrey rifiutò, dichiarandosi pronto a morire per i reati che aveva commesso. Il 28 novembre Christopher Scarver, detenuto schizofrenico, lo colpì con l'asta di un manubrio trafugata dalla palestra del carcere. L'aggressione fu fatale per Jeffrey il quale morì per il trauma cranico. Il suo cervello fu in seguito prelevato e conservato per degli studi scientifici.

**Victims of JEFFREY DAHMER**  
 This is only a partial list and does not include the victims in Germany  
 As well there were many potential victims that got away from him

 [1] Steven Hicks 19 years old June 18, 1978	 [2] Janda Bohumil 54 years old July 7, 1981	 [3] Adam Walsh 6 years old July, 1981	 [4] Steven Tuomi 26 years old November 21, 1987	 [5] James Doxtator 14 Years old January 16, 1988
 [6] Richard Guarners 22 years old March 24, 1988	 [7] Anthony Sears 26 years old March 25, 1989	 [8] Raymond Smith 33 years old May 20, 1990	 [9] Eddie Smith 27 years old May 24, 1990	 [10] Ernest Miller 22 years old September 2, 1990
 [11] David Thomas 23 years old September 24, 1990	 [12] Curtis Straughtier 19 years old February 18, 1991	 [13] Errol Linsley 19 years old April 7, 1991	 [14] Dean Vaughn 28 years old May 3, 1991	 [15] Tony Hughes 31 years old May 24, 1991
 [16] Koncrak Sinthasomphone 14 years old May 27, 1991	 [17] Matt Turner 20 years old June 30, 1991	 [18] Jeremiah Weinberger 23 years old July 5, 1991	 [19] Oliver Lacy 23 years old July 12, 1991	 [20] Joseph Bradchoff 25 years old July 19, 1991

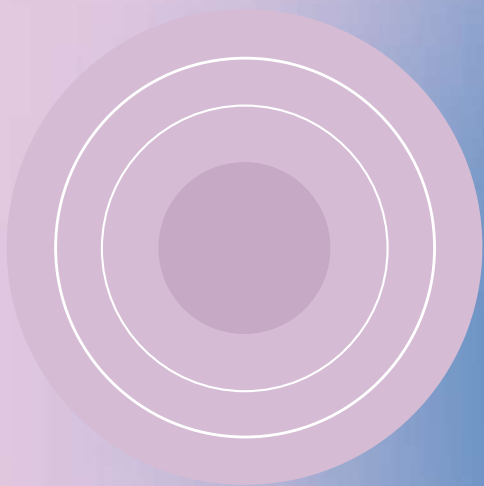
Website: FrustratedWitness.com | Facebook page: FRUSTRATED WITNESS



Mu



si



ca




# Ever since New York

Il consiglio di questo numero è “Ever Since New York”, brano di Harry Styles uscito il 12 maggio 2017, in occasione del suo primo album da solista. L’album debutta al primo posto della Billboard 200 e ottiene 10 dischi d’oro e 11 di platino sparsi per il mondo. Dall’album inoltre vengono estratti i singoli *Two Ghosts*, *Sign of the Times* e *Kiwi*.

*Ever Since New York* non è sicuramente la canzone più famosa dell’album, anzi, è quella con meno stream: ciò rispecchia anche l’atmosfera di mistero propria del brano stesso. Non pretende di spaccare tutto come *Kiwi* e non vuole nemmeno toccare nel profondo come *Sign of the Times*, ma *Ever Since New York* lascia un segno indelebile: immaginate di stare sulla strada di ritorno verso casa dopo una vacanza; il relax e l’aria fresca tra le dita, con la nostalgia di un’esperienza che è finita. Ecco, tutto questo è *Ever Since New York*. Il ritornello, composto dalla ripetizione di “*Tell me something I don’t already know*” colpisce con precisione ma senza far rumore.





La teoria principale sul messaggio della canzone riguarda la battaglia contro il cancro di Robin, padrino del cantante, persa un mese dopo l'uscita dell'album. In quest'ottica *Tell me something I don't already know* è una richiesta di buone notizie sulla malattia e *There's no water inside this swimming pool* è una metafora per gli occhi svuotati dal pianto. Infine le ultime linee della seconda strofa, *And I've been praying, I never did before//Understand I'm talking to the walls//I've been praying ever since New York*

richiamano il momento in cui il cantante, appresa l'incurabilità della malattia, aveva iniziato a pregare come non mai, anche se consapevole dell'inutilità dello sforzo

La canzone è un capolavoro, sicuramente sottovalutata – ovviamente in relazione alla fama dell'artista, avendo comunque superato i 100 mln di streams –, ed è perfetta per praticamente qualsiasi situazione. La delicatezza e al tempo stesso la forza presenti in questa canzone non sono affatto comuni, rendendo *Ever Since New York* una vera e propria perla nascosta.

# the car



L'album "*the car*" è settimo album del gruppo britannico *Arctic Monkeys* ed è stato rilasciato il 21 Ottobre 2022. L'album può, complessivamente, definirsi *lounge* - genere creato negli anni '50/'60 che trasporta la mente dell'ascoltatore in un luogo di tranquillità - e anche *pop barocco* - stile anni '60 che mescola elementi del rock a elementi della musica classica -. Prima dell'uscita dell'album sono stati rilasciati tre singoli che ne fanno parte: *There'd better be a mirror ball* (30/08); *Body paint* (29/09); *I ain't quite where i think i am* (18/10). Inoltre, l'album è stato interamente scritto e concepito dal frontman della band Alex Turner, ed è stato registrato a Suffolk (Inghilterra), a Londra e a Parigi.

## Brani

1. *There'd better be a mirror ball*
2. ***I ain't quite where I think I am***
3. *Sculptures of anything goes*
4. ***Jet skis on the moat***
5. *Body paint*
6. ***The car***
7. *Big ideas*
8. ***Hello you***
9. *Mr Schwartz*
10. ***Perfect sense***







*There'd better be a mirror ball*: questo singolo di apertura è l'espressione più completa del genere dell'album in generale. Dopo un'introduzione strumentale importante (dura quasi un minuto) si entra nel pieno della canzone, in cui risaltano elementi jazz e ripresi dal pop degli anni '60. In generale il brano racconta di come le cose possano crollare tutto intorno, e di come si debba resistere e mantenere il proprio lato romantico, non diventando cinici.

Voto: 8/10

*I ain't quite where i think I am*: terzo singolo rilasciato in ordine cronologico, prima dell'uscita dell'intero album, e si può vedere come ritorna il sound "soul" presente anche nel primo brano. La canzone ha una base e degli elementi retrò che, in qualche modo, riescono ad abbracciare l'ascoltatore: un esempio sono alcune parti corali che aggiungono quel tocco anni '60 cercato dalla band. Non è stato ancora esplicitato il significato reale della canzone da parte degli artisti, ma potrebbe essere attribuito alla difficoltà di relazionarsi con gli altri.

Voto: 8/10

*Sculptures of anything goes*: il beat quasi cupo e leggermente minimalista apre la canzone e diventa la base su cui si struttura tutto il pezzo. Alex Turner, il cantante della band, sta cercando di uscire dalla comfort zone, sperimentando nuovi sound e con questo brano centra l'obiettivo. In alcuni punti, soprattutto negli strumentali a metà della canzone, si possono notare dei tratti richiamanti le canzoni che sono state colonna sonora dei film di 007, come *Skyfall* di Adele oppure *No Time To Die* di Billie Eilish. Un significato attribuibile a questo pezzo forse è quello di pensare a sé stessi nel compiere un'azione, pur sapendo che sarà giudicata e non capita dagli altri. L'unica pecca di questo brano è la mancanza di un vero e proprio beat drop che vada in qualche modo a stravolgere la "monotonia" della canzone stessa.

Voto: 8.5/10

*Jet skis on the moat*: in questo brano un intro di chitarra propria dei brani soul/R&B avvolge sin dalla prima nota l'ascoltatore. La base, come si può riscontrare anche nei brani precedenti, rimane pressoché uguale durante la durata di tutto il pezzo, tranne per qualche variazione percepibile nelle parti strumentali. Il più probabile significato della canzone è l'alternarsi di lati positivi e negativi che la fama porta con sé, come per esempio la difficoltà nel far tornare la vita ad essere interessante una volta raggiunti gli obiettivi prefissatisi da tempo.

Voto: 7.5/10

*Body paint*: secondo singolo rilasciato in ordine cronologico, inizia come una ballata abbastanza lenta, che però poi evolve andando ad aggiungere delle chitarre nella seconda parte del brano e accompagnando quindi il pezzo verso un genere più tendente all'indie rock. A differenza dei brani precedenti si ha infatti un'evoluzione della base che in qualche modo anima la canzone e la rende più movimentata. Il significato che si può attribuire al pezzo è quello dell'inganno: si parla di una donna infedele e di tradimento. Di conseguenza, le tracce di cui si parla nel testo potrebbero essere la rappresentazione dei numerosi tradimenti.

Voto: 8.5/10

*The car*: brano che dà il nome all'album e che inizia come una semplice ballata chitarra e voce con qualche tocco di batteria. La base si va pian piano ad evolvere arrivando a comprendere anche il suono degli archi, che rimanda in qualche modo ad una concezione generale di orchestra. Il significato non è ancora stato né esplicitato dalla band né teorizzato dalla community dei fan. Nella parte strumentale antecedente ai versi che chiudono il brano c'è un assolo di chitarra elettrica tipico del genere "pop barocco" che è, dopotutto, quello attribuito all'album in generale.

Voto: 8/10

*Big ideas*: brano che gira quasi completamente intorno ad accordi e tonalità minori, che quindi creano un senso simile all'inquietudine nell'ascoltatore. Troviamo anche in questo brano una base orchestrale, che si va a distaccare dalla comfort zone della band. Il significato più calzante attribuito al brano è forse quello dell'insicurezza nel realizzare un brano dal vivo. Secondo altre ipotesi la canzone tratta invece del blocco dello scrittore e del non sentirsi ispirati nello scrivere nuovi pezzi. Come negli altri brani, la parte strumentale poco prima della fine del pezzo è quella che va a completare l'intero mood della canzone, in qualche modo specificandone ancor di più la sonorità.

Voto: 8.5/10

*Hello you*: canzone con strumentale in linea con il genere delle altre canzoni e dell'album anche se a prevalenza di tastiere e archi, che arricchiscono la base facendo dei piccoli giochi armonici. Mentre le tastiere rimandano ai suoni retrò che possiamo trovare nella musica anni '70/'80, gli archi danno un tono solenne alla canzone e alla melodia. Il significato, come nel caso del brano *The Car*, non è stato né esplicitato né estrapolato dal testo.

Voto: 8+/10

*Mr Schwartz*: canzone che ha per base principale una chitarra, a cui si aggiungono altri suoni che vanno ad arricchirla. Molto interessante è l'ipotetico significato, poiché si crede che il brano si riferisca allo scrittore Delmore Schwartz, un autore di spicco della letteratura statunitense. Schwartz lavorò molto su un progetto, il quale si differenziava dai suoi standard di scrittura: per questo motivo non fu apprezzato dalla critica. Detto ciò, Alex Turner vuole, in qualche modo, far intendere che lui non è il riflesso dei suoi precedenti album, e che riesce a comporre canzoni anche di generi musicali differenti, come quello che si può notare in questo settimo album.

Voto: 8+/10

*Perfect sense*: brano "di chiusura", anche perché più corto rispetto agli altri, ma che rimane sempre perfettamente in linea con tutto lo stile dell'album. Il pezzo sembra, forse, riflettere la carriera complessiva della band. Alcuni fan l'hanno interpretato come un gran finale, prima del ritiro dal mondo della musica della band, ma niente di tutto ciò è confermato.

Voto: 7.5/10

## **Conclusioni**

Album diverso dal sound generale che salta in mente appena si nominano gli Arctic Monkeys e che ha permesso loro di dimostrare abilità nello spaziare con i generi. È stato anche un salto di qualità per Alex Turner, voce della band, poiché questo album gli ha permesso di ampliare il suo range vocale nei brani.

Voto complessivo: 8/10



